ANNO XXX — Venerdì, 12 Ottobre 1877 — N. 279

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA,** via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma 11 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La risposta del presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria all'interpellanza del deputato Helfy riguardo ai torbidi di Transilvania, non rischiara gran fatto la situazione. Il signor Tisza non vuol dare importanza ai fatti avvenuti, nè ravvisarvi i caratteri d'una rivoluzione interna, ma però dichiara che le autorità hanno sequestrato finora 2000 fucili e 3 casse contenenti dinamite, e arrestati 8 individui. Il signor Tisza ricusa di entrare in particolari e di dare spiegazioni troppo ampie intorno a questi fatti, ma lascia capire che l'inchiesta del tribunale proverà da dove, da chi, per quale scopo furono inviate le armi in Transilvania per effettuare il movimento turcofilo. Il signor Tisza dichiara inoltre che il governo non reputò conveniente di prendere provvedimenti militari straordinarii, nè d'inviare in Transilvania un commissario speciale. La Camera approvò a grande maggioranza la risposta del ministro. Il *Nord*, che è già indignato contro la stampa ungherese, perchè cerca di dimostrare che i fatti di Transilvania sono l'opera di agenti e di denari piovuti dall'estero; il *Nord* che tiene già il broncio al ministro Tisza per le sue dichiarazioni fatte tempo fa, relative all'alleanza dei tre imperi e alla guerra voluta dalla Russia contro il parere e gli interessi dell'Austria-Ungheria, il *Nord* non mancherà di chiamare incompleta questa risposta del signor Tisza all'interpellanza Helfy. Il *Nord* dice che questi sforzi della stampa ungherese per mettere fuori di quistione i turcofili e i rivoluzionari magiari, non hanno avuto finora un gran successo, e fa notare, nell'interesse della Russia, che il movimento scoppiato in Transilvania non è una cosa da nulla.

La *Presse* di Vienna e la *Corrispondenza ungherese*, che si pretende ben informata e ufficiosa, scrivono in modo da autorizzare il *Nord* ne' suoi sospetti e ne' suoi timori. « Noi abbiamo più volte dimostrato — scrive la *Corrispondenza ungherese* — che gli eccitamenti del signor Klapka e del signor Kossuth dovevano approdare per necessità a cospirazioni e a torbidi in Ungheria. Oggi noi possiamo assicurare gli amici del signor Kossuth che i loro eccitamenti non giovano nè alla Turchia nè all'Ungheria, ma bensì al partito reazionario ed ultramontano, i di cui capi forniscono i fondi necessari per dar compimento ai loro progetti rivoluzionari. »

A proposito della *Corrispondenza ungherese*, molto conto riferire anche la chiusa d'un altro suo articolo intorno all'atteggiamento dell'Austria-Ungheria di fronte al conflitto orientale e alla politica della Russia e della Germania:

Il colloquio di Salisburgo avendo rafforzato i legami d'amicizia esistenti fra la Germania e l'Austria-Ungheria, ed il principe di Bismarck essendo il mediatore fra la Russia e la monarchia austro-ungarica, ne risulta *ipso facto* che l'accordo delle tre potenze nordiche è oggi più saldo che mai.

Nulla di nuovo sui Balcani, annuncia un telegramma ufficiale russo da Bucarest, ma dalla parte di Rustsciuc e di Silistria i turchi si fanno vivi. Anche a Kadikoj i turchi assalirono gli avamposti russi, ma furono respinti con grandi perdite, dice il telegramma da Bucarest. Si noti che i russi confessano di aver dovuto impiegare le riserve per respingere quest'attacco, e che a Kadikoj vi sono grandi forze turche. Questa località si trova al sud di Rustsciuc, poco distante dal Lom, ciò che farebbe supporre che Suleyman-pascià non perde di vista Biela, come prima si supponeva, in seguito alle sue mosse verso Osman bazar. Rammentiamoci che Mehemed-Alì fu richiamato perchè non seppe o non volle attaccare le posizioni dello czarevic davanti a Biela, e che Suleyman-pascià è un generale assai più ardito. I fatti dovranno mostrare se è anche più abile e più fortunato. Vediamo taluni giornali di Vienna annunziare che a Schumla la nomina di Suleyman-pascià fu accolta con gran favore.

Abbiamo da Czernovitz che il generale Gurko, il nuovo comandante di tutta la cavalleria russa davanti a Plevna, è partito per fare una forte ricognizione verso Sofia. Ma si ha ancora dalla stessa fonte che le truppe turche riunite di Chefket pascià e di Osman pascià si sono impadronite di molte posizioni senza combattimento. Questo starebbe a dimostrare che Chefket pascià, il quale era in marcia da Orkanie verso Plevna con un grosso convoglio di viveri e di munizioni, ha potuto riuscire nel suo movimento combinato con Osman pascià, con quanto profitto dei russi, che sperano nella prossima caduta di Plevna, ognuno può comprendere. È possibile che questo importante successo i turchi l'abbiano ottenuto senza ostacoli? La forte ricognizione che il generale Gurko vuol fare verso Sofia che altro significa se non un tentativo dei russi per impedire l'arrivo di soccorsi a Osman pascià?

In Asia l'azione continua, ma le notizie sono confuse. Mentre Muktar-pascià dice che, dopo la sua ultima vittoria, non avvenne nessun altro combattimento, i dispacci russi da Karajal segnalano una ritirata dei turchi e l'abbandono della maggior parte delle loro posizioni, compreso Kizil-Tepè. Bisognerà aspettare ulteriori informazioni e da fonti meno sospette, per giudicare di questa ritirata, che sembra collegata a qualche altro piano di Muktar-pascià.

Due giorni soltanto ci separano dalla gran lotta in Francia. Il ministero De Broglie-Fourtou comprende tutto il valore che hanno gli attacchi del partito liberale repubblicano contro l'indirizzo della politica del 16 maggio, e fa ogni sforzo per mostrare che egli non entra nella lotta elettorale sotto l'egida del Vaticano e dei prelati francesi. Ma tutte le circolari e le professioni di fede dei consiglieri del maresciallo Mac-Mahon non scemano, non distruggono il fatto che i candidati ufficiali, che gli uomini raccomandati dal governo al suffragio degli elettori, sono i più fieri nemici della repubblica.

LE PROSSIME EVENTUALITÀ

Potremmo esser tacciati di puerile vanità insistendo sulla notizia da noi data di stipulazioni diplomatiche concordate a Gastein fra il principe di Bismarck e l'on. Crispi, ed a Salisburgo fra il conte Andrassy e il principe di Bismarck.

Que' giornali stessi, i quali con poca ponderazione niegano che sia stato conchiuso un trattato *eventuale*, come abbiamo asserito, confessano che in verità più stretti accordi furono stabiliti fra la Germania e l'Italia pel caso che il clericalismo prevalesse in Francia.

Si potrebbe chiedere a que' giornali, perchè di tali accordi non ebbero sentore se non che dopo che noi abbiamo pubblicata la breve nota giuntaci da Berlino, ed ora confermata nella sostanza da Londra e da' giornali meglio informati d'Europa.

Ma tale domanda sarebbe superflua; abbiamo i fatti, assai più eloquenti di qualsiasi considerazione, di qualsiasi conferma o di qualsiasi smentita.

Ed il fatto più notevole, il fatto più rilevante nell'ordine diplomatico è il silenzio serbato dal ministero nostro rispetto al contegno dell'on. Crispi. Tutto fu posto in opera, i riguardi diplomatici, le relazioni con la Francia, le eventualità politiche, per indurre il ministero a separare la propria causa da quella dell'on. Crispi e a dichiarare solennemente ch'esso disapprovava il linguaggio poco misurato da lui adoperato contro il maresciallo Mac Mahon e il telegramma da lui spedito all'imperatore Guglielmo. La disapprovazione era aspettata, ma invano; non una dichiarazione fu pubblicata, la quale contraddicesse il contegno e le parole dell'on. Crispi. Tutto quanto fu scritto dell'imprudenza dell'on. Crispi non poggiava che sopra asserzioni sfornite di ogni fondamento di ragione. L'on. Crispi ha fatto quello che sapeva di poter fare e detto quello che sapeva di poter dire, senza che alcun ministro osasse cedere a que'giornali che da lui pretendevano una formale e solenne smentita. Per questo rispetto le dichiarazioni del ministro francese, sig. Broglie, annunziate in un telegramma, sono assai significanti, perocchè tenderebbero a far credere che il governo francese non si è commosso delle parole dell'on. Crispi nè del silenzio del ministero italiano. Ma saremmo troppo ingenui se noi accogliessimo quelle dichiarazioni come una manifestazione de' sentimenti intimi del gabinetto francese. Aspettiamo pochi giorni, finchè si conosca il risultato delle elezioni, la cui incertezza tiene inquieta l'Europa e trepidanti tutte le potenze, e vedremo poscia quale sarà l'attitudine di quel governo, se rimarrà a capo della Francia.

La nota della *Gazzetta settentrionale germanica* ha fatto grande impressione a Parigi: solo in Italia pare non ci si badi, poichè quella nota niega la conclusione del trattato, solo per poter soggiungere che furono stretti maggiormente gli accordi fra le due potenze, con uno scopo abbastanza trasparente. Ad un giornale ministeriale, prudente come è sempre stata la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non si potrebbe chieder di più. E quanto a noi, potrebbe sorprenderci la facilità con cui molti nostri confratelli, affermano che non fu *sottoscritto alcun trattato formale*, se non sapessimo che, commesso uno sbaglio, lo si aggrava, per non volerlo riconoscere. Abbiamo noi mai asserito che sia stato sottoscritto? Noi abbiamo semplicemente annunziato che era stato conchiuso *un trattato d'alleanza eventuale*. Fra il conchiudere e il sottoscrivere corre una grande differenza. Anche l'on. presidente del Consiglio ha conchiuse delle convenzioni per le strade ferrate; ma non sono firmate. Si può conchiudere un trattato, che già era stato dibattuto a Roma, senza aver la facoltà di firmarlo, senza esser munito delle credenziali, che sono necessarie ad un ambasciatore straordinario per poter apporre la propria firma ad un atto diplomatico. Noi non affermiamo nè nieghiamo; abbiamo pubblicata la notizia quale ci fu trasmessa da fonte sicurissima, senza aggiungere nè togliere, salvo alcuni particolari, che non abbiamo creduto opportuno di pubblicare.

Queste spiegazioni ci paiono necessarie ad ammaestramento dell'Italia in mezzo alle smentite che ci sono piovute addosso da quella parte della stampa italiana, la quale non ha alcun diritto nè alcuna autorità per compiere tale ufficio. Non sono circostanze le nostre che consentano di vivere in una cieca fiducia. Conviene destarsi e sorvegliare, affine di non esser colti all'improvviso da eventi gravissimi, che sarebbe forse in balia nostra di prevenire, senza menomamente compromettere l'alleanza germanica che vogliamo non solo mantenuta ma rafforzata. Gli articoli de'giornali tedeschi e austriaci di cui diamo oggi la traduzione, attestano a chi sa leggere, se noi eravamo ben informati e se non era debito nostro di esporre alla nazione l'indirizzo presente della politica ministeriale e i pericoli dell'avvenire.

Diamo il testo della nota dell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che ci è stata segnalata dal telegrafo:

Da qualche settimana il viaggio del signor Crispi offre materia alle più varie considerazioni ed a supposizioni ai giornali francesi ed altri. L'attenzione che venne rivolta agli atti ed ai discorsi d'una persona privata giustifica l'opinione che tutti i sintomi eventuali circa lo stato delle relazioni fra la Germania e l'Italia vengono sorvegliati con speciale ansietà. Non abbiamo d'uopo di ricevere i motivi di questo fenomeno in Germania, li troviamo esposti in modo chiaro e giusto dai più previdenti fra i giornali francesi. Il *Temps* ed il *XIX Siècle*, giustificano ai loro lettori le manifestazioni dell'on. Crispi in Germania, affermando ch'egli seguì bensì la bara di Thiers, passò parecchi anni della sua vita in Francia e non fece mai mistero delle sue simpatie pei francesi; che però le apprensioni di quella politica che cerca presentemente di pervenire in Francia al governo coll'aiuto della nota manifestazione dei vescovi e d'un proclama elettorale del Papa, lo hanno dovuto persuadere a ricercare, in occasione del suo viaggio, su quali garantie della sua indipendenza nazionale e della sua integrità territoriale potesse fare assegnamento la sua patria, fuori dell'Italia.

Sotto tale aspetto è evidente che, non la nazione francese e la Francia stessa come è oggidì per certo, ma bensì gli elementi che cercano d'impadronirsi del potere in essa, dovevano indurre gl'intelligenti patriotti italiani a sentirsi sempre più solidali colla Germania e ad intendersi su possibili eventualità appunto in causa della pace.

Alcuni giornali italiani affermano certo con ragione in questi giorni che non fu conchiuso un trattato d'alleanza fra l'Italia e la Germania. Altrettanto certo però è che le trattative che fossero in corso fra l'Italia e la Germania, non avrebbero menomamente una tendenza perturbativa della pace, ma bensì la tendenza di assicurare un'attitudine concorde se dopo le elezioni, esse si dovessero trovare di fronte ad una Francia clericale, cioè aggressiva — aggressiva già perchè una Francia clericale è una permanente minaccia dell'Italia.

Il *Fremdenblatt*, del 9, in un articolo sulla crisi francese, augurando il trionfo della repubblica moderata nell'interesse della pace europea, così conchiude:

Il linguaggio che si tiene oggidì a Berlino circa un'eventuale azione concorde coll'Italia allo scopo di respingere una politica clericale aggressiva della Francia, dimostra troppo palesemente quanto si consideri seriamente la quistione elettorale francese e quali gravi catastrofi può provocare nel continente un po' di mal volere da una o dall'altra parte. Vediamo quindi l'orizzonte, non solo dalla parte francese, presentemente pieno di punti neri, che — (per troppo non possiamo liberarci da questo angoscioso pensiero) — non spariranno affatto neppure se il 14 ottobre farà trionfare assolutamente la volontà dell'immensa maggioranza della nazione francese contro gli uomini del 16 maggio.

Ecco ora che cosa scrive a questo proposito la *Neue Freie Presse*:

Il viaggio del presidente della Camera italiana, signor Crispi, produsse molta impressione, e mancò poco che una parte della stampa tedesca non attribuisse un significato addirittura anti-austriaco ai colloqui del principe di Bismarck coll'onorevole Crispi.

Notizie che ci pervengono da buona fonte *contestano* nel modo più assoluto quelle dicerie e spiegano come segue il viaggio del presidente della Camera italiana. Secondo la versione che riceviamo, il signor Crispi è designato quale successore presuntivo dell'on. Melegari, attualmente ministro degli esteri d'Italia. L'on. Melegari è un signore attempato, malaticcio, del quale non si sarebbe mai creduto che rimarrebbe al suo posto tutto il tempo che vi è rimasto.

Si considera quindi anche in Italia la nomina d'un successore per Melegari, e precisamente dell'on. Crispi, come una quistione di brevissimo tempo. Il viaggio di Crispi a Gastein e Berlino è in relazione diretta con questa candidatura ministeriale. Crispi doveva, in certo modo, studiare l'opinione pubblica in Germania e stabilire nei suoi colloqui col principe di Bismarck LE BASI PER UNA POLITICA COMUNE FRA LA GERMANIA E L'ITALIA. L'assicurazione di un giornale italiano che non ci siano stati fra l'on. Crispi ed il principe di Bismarck accordi scritti, ci è confermata come giusta. Così pure i colloqui e gli accordi verbali avvenuti non portavano affatto un'impronta ostile all'Austria. Per lo meno a Vienna si credono presentemente sicuri sotto ogni rapporto verso la Germania e di poter fare assegnamento sulla sua sincera alleanza. Argomento principale dei colloqui fra Crispi e Bismarck furono le eventualità imminenti in Francia ed in Italia, dove fra breve il partito oltramontano a Roma, in occasione della vacanza della sede papale, ed a Parigi in occasione delle elezioni, scenderà combattendo nell'arena politica. Non è bensì probabile che in Francia il partito oltramontano raggiunga il suo scopo; se però così fosse, si comprende come il cancelliere dell'impero voglia tenersi amica per questa eventualità l'Italia. Per ciò che riguarda l'eventuale elezione papale, nel caso del trionfo del partito repubblicano in Francia, essa perderebbe gran parte della sua importanza, poichè tutte le potenze, e non solo la Germania, ma anche gli Stati cosidetti « cattolici, » hanno interesse a che avvenga un accordo definitivo fra il Papa e l'Italia, poichè le relazioni del Vaticano coll'Italia servono di norma alle relazioni con gli altri gabinetti.

L'*Indipendente* di Trieste ha da Berlino, in data del 9:

« Vengono positivamente confermati gli accordi tra Crispi e Bismarck tendenti a stabilire una politica comune contro l'eventuale aggressione della Francia clericale. »

LA MAGISTRATURA POLITICA

La *Nazione* di Firenze, il *Piccolo* e il *Corriere del mattino* di Napoli ci giungono stamane con una notizia alla quale non osiamo prestar fede.

Il comm. Calenda sarebbe trasferito a Trani come presidente della Corte d'Appello; il comm. Manfredi sarebbe richiamato procuratore generale a Roma, e a procuratore generale a Napoli verrebbe nominato il comm. deputato Morrone.

I lettori ricordano che il comm. Morrone è stato proposto a questo ufficio da dieci deputati di Napoli, i quali in-

---

2

APPENDICE

RITORNO IN PATRIA

Novella di A. W.

(dal tedesco)

Lettere di Federico a sua sorella

Ieri, mentre ero seduto di nuovo nel mio solito posticino sotto gli abeti con il vecchio Omero a compagno, vidi appressare tutto pensoso, il nostro amico d'infanzia, il roseo « piccolo Enrico » il quale mi ravvisò ed accorse a me e mi diede un cordiale ben tornato. Tu sai com'egli è fatto. In un mezzo quarto d'ora ei m'avea confidato che pensava ad accasarsi e che... (a questo punto mi guardò non senza ansietà) che s'era scelta a sposa Anna, la nostra amica comune:

« Ovvero, » soggiunse « avresti anche tu delle idee?.... »

Io allora ridendo l'assicurai che, se non temeva d'altri rivali, egli poteva sposarla anche all'indomani.

« Me l'ero immaginato, tu sposerai una di fuori. E poi ci hai tutto il tempo, ma io... »

Così dicendo, guardava involontariamente al proprio cuore ed io alla sua giubba, che realmente sembrava denotare quanto bisogno avesse delle cure di una donna. Ma egli farà fortuna nel mondo, ha le grandi orecchie e la voce predestinata di un borgomastro.

Allorchè mi fui tolto alla sua compagnia e mi rivolgevo verso casa, mi venne a mente:

« E la sposa, sarà ella contenta? »

Passavo appunto dalla sua casa e la zia, ch'era alla finestra, m'invitò a salire.

Fui su in due salti e trovando nel salotto anche la ragazza, le domandai se sapeva di già che c'era chi la volea sposare:

« Troppo onore, » rispose asciutto, mentre la vecchia con grande ansietà mi batteva sulla spalla. Io feci subito cessare la sua curiosità narrando ciò che sapevo; ma, appena ebbe nominato il « piccolo Enrico, » Anna si gettò a sedere sul canapè, prorompendo in tali violenti risate ch'io non sapevo che mi pensare. La zia ne sembrò anzi malcontenta e la guardò con malumore, ma non osò dir parola. Io era rimasto stupefatto.

Finalmente Anna si alzò, s'asciugò le lagrime uscite per l'eccesso delle risa e mi disse che avrebbe scelto di morire dal ridere piuttosto che sposare un uomo con orecchie sì rosse. Involontariamente mi venne fatto di guardare nello specchio dirimpetto alle mie: erano bianche e modeste. Mentre essa prorompeva in un'altra risata e la zia brontolando passava nell'altra stanza, a me venne a mente un discorso che s'era fatto assai spesso, l'Anna ed io, in quegli anni di amori quasi infantili ed era che se la non fosse ancor sposa a trent'anni, l'avrei sposata io.

« Per buona sorte la non ne ha che ventuno » ripetevo a me stesso mentre me ne andavo.

Ma basti finalmente di queste storie puerili e addio.

LETTERA TERZA

Sia lode al cielo, cara Giulia; io respiro di nuovo, e m'avveggo quanto ho anelato questa liberazione. Sì, io sono in procinto di ritornare alla mia Italia, di passeggiare lungo l'Arno, di contemplare la terra dall'alto del Campidoglio, e, frugando nelle biblioteche, disseppellire le storie antiche, senza però dimenticare i diritti de' tempi presenti... Allora questo breve idillio nella mia città natale si dileguerà dalla mia memoria come un breve e folle sogno. Assumo, è vero, degli impegni per più lungo tempo; ma è un sacrificio che faccio volontieri alle antiche divinità e alle aure meridionali.

La nostra ottima amica, signora Amanda, porgitrice della presente, e nella cui compagnia ho passato una giornata che m'ha ristorato il cuore, ti ragguaglierà de' particolari. Qui, tanto, non ci potevo reggere; me ne avvedevo tutti i giorni di più. Solo il vecchio demonio dell'abitudine è quello che mi riconduce tutti i giorni sotto a' tigli delle mura, dirimpetto al molino... nella casa di Anna.

Ah, sorella, eppure quanto la compiango di cuore! Allorchè ripenso alla vita sua, devo comprendere e compatire tutte quelle piccole stranezze che possono impazientare un osservatore superficiale. Se l'avessi conosciuta in quel tempo che passò in casa nostra, dopo la morte di sua madre! Ell'era un'orfanella timida e pallida da prima; ma poi, all'ombra delle ali della nostra buona madre, non tardò a spiegarne essa pure un aureo paio. In casa nostra la si chiamava la *maga*; e infatti qualche cosa di bene applicato ci sarà stato in questo nome. Per me, ch'ero il suo compagno di giochi, essa era libera, schietta e amabile, e pareva crescer nel mondo come se il mondo tutto le appartenesse. Tu eri allora a fare i tuoi studi nel collegio della capitale, ed io mi rammento della venerazione che nutrivo per te che studiavi i poeti francesi. Noialtri invece si attingeva il pascolo di nobili sensi da' *Masnadieri* e dal *Guglielmo Tell*. Ma il buon tempo della seminagione fu pur troppo corto per lei. Venne la zia e reclamò la sua amata nipotina, fondandosi su' *sacri legami del sangue*, e tramutò la tenera pianticella a un terreno più arido e ad aure più inclementi. La buona vecchia, con tutta la sua sincera tenerezza, ne sapeva di educare quanto io di tagliar giubbe, e non c'era verso di persuaderla; si sarebbe collocata volontieri con la sua nipotina disotto a una grande campana. Così la fanciulla crebbe non ad altro che ad una obbedienza passiva in una vita senza scopo, che tentava solamente di nobilitare per quanto le era possibile. Intorno a lei s'ammucchiavano anche un'infinità di circostanze e di persone volgari, da cui sbigottita ella dovette assumere una specie di maschera per dissimulare la interna scintilla, per non essere derisa e spregiata. Imperocchè fra un'atmosfera soffocante, nel mezzo di persone ignobili, non v'ha forse stimolo che si faccia sentire più forte del timore del ridicolo. Per isfuggire all'Argo maligno che anela divertirsi a tue spese, che non si farebbe? Si vorrebbe assumer piuttosto la conchiglia di un mollusco, o retrocedere al pari del granchio, o seppellire il proprio denaro al pari del servo incauto.

Ecco il come, io mi spiego, fu accolta dalla sua anima aperta l'assuefazione di questa specie di maschera che ora in essa si scorge. Veggo che ella non ha una relazione franca e libera con nessun individuo di quanti le stanno d'intorno. Si studia di non apparire migliore degli altri, eppure lo è e deve del continuo adoprarsi a nasconderlo.

Sì, io la osservo, Giulia, e vedo quotidianamente le sue antiche ali d'oro agitarsi, ma ella le riabbassa a forza o non permette loro di sollevarsi, fuorchè di nascosto, dietro a pareti rimote od a grate. A volte, una parola alla sfuggita mi svela ch'ella ha letto con attenzione qualche buon libro, di cui ha sempre taciuto fra la gente e non lasciato conoscere di saperne nulla.

In queste ultime settimane spesso ella mi faceva inquietare col non voler cantare nessuna delle vecchie e simpatiche canzoncine e rispondermi con un rifiuto ogniqualvolta io la pregava di un pezzettino toccante. Ella non voleva suonare senonchè ciò che suonavano le sue amiche, cioè, i pezzi più recenti dello stabilimento musicale, i pezzettini da sala coi titoli francesi. Ma ieri sera, quando venni da lei, che s'era già fatto buio e si credeva sola, la udii cantare que' cari, antichi, commoventi inni, a cui avevo sì spesso, con sì ardente desiderio, ripensato in Italia... Oh, cara Giulia, il cuore mi si gonfiò e gli occhi pure; non ebbi il coraggio di entrare, e dopo avere ascoltato nel corridoio, mi allontanai colle gote umide delle mie lagrime infantili. Di fuori brillavano le stelle, la luna splendeva, riflessa nel fiume, mio vecchio amico. Nell'anima mia passavano tante sensazioni diverse, ricordanze preziosamente immortali e che non le avrei date per qualunque cosa al mondo.

vocarono pubblicamente per mezzo di lettera al guardasigilli i servizi da lui resi al paese e al *partito!*

Noi credevamo che la pubblicazione di quella lettera dovesse bastare a impedire la nomina. L'intervento solenne dei deputati nelle disposizioni relative al personale della magistratura è un fatto nuovo, inaudito, scandaloso. Noi aspettavamo che l'onorevole Mancini rivendicasse i proprii diritti e rispondesse nel modo richiesto dall'autorità e dalla dignità del potere giudiziario nonchè dagli interessi dell'amministrazione della giustizia.

La notizia sovrariferita, se si avverasse, recherebbe un grave colpo alla magistratura e al credito dell'on. guardasigilli, il quale avrebbe sacrificato le ragioni della giustizia al tornaconto della politica.

Ce ne dorrebbe per l'on. Mancini, il quale non avrebbe saputo resistere alle pressioni del suo partito, in un affare dal quale le considerazioni partigiane dovrebbero essere escluse. E più ancora ce ne dorrebbe pel paese, il quale si avvierebbe, per tal guisa, a perdere una delle più salde guarentigie del viver libero — l'indipendenza dei magistrati.

IL MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE nel 1876.

Non sono scorsi tre mesi dacchè fu pubblicato il volume del movimento dello stato civile nel 1875, e già riceviamo la prima parte di quello del 1876. Veder pubblicata la statistica di un anno, prima della fine dell'anno seguente, è un bel risultato, specialmente se si tien conto delle giornaliere battaglie che la Divisione di statistica è costretta a sostenere cogli uffici provinciali e comunali, per avere, in tempo e regolarmente, i documenti necessari alla compilazione delle tavole riassuntive.

Questo primo volume che abbiamo ricevuto contiene le due prime tavole, cioè il movimento dello stato civile per comuni, per comuni urbani e rurali; e il riassunto delle provincie, dei compartimenti e del regno.

Vediamone i fatti principali.

Nel detto anno furono conchiusi, davanti agli uffici di stato civile, 225,453 matrimoni, cioè circa 5 mila in meno dell'anno precedente. I nati furono 1,083,721, 558,303 maschi, 525,413 femmine; i morti 796,420, 409,786 maschi, 386,634 femmine; i natimorti 33,069, 18,682 maschi, 14,387 femmine. Pel solo effetto dell'eccedenza dei nati sui morti, la popolazione aumentò di 287,301 individui; cioè da 27,482,174 salì a 27,769,475 abitanti. Dei nati, 1,007,487 erano legittimi, 47,253 illegittimi, 28,981 esposti; e dei morti 532,422 erano celibi, 161,262 coniugati, e 101,905 vedovi; di 831 non si potè constatare lo stato civile.

Non essendo comprese in questo volume le tavole riassuntive, non possiamo far confronti cogli anni precedenti; diremo invece qualche cosa delle principali città italiane, che, sotto questo rapporto, presentano fenomeni meritevoli di osservazione.

Chi apre il volume del movimento dello stato civile, trova che, nelle principali città, la popolazione o diminuisce o cresce pochissimo, molto meno di quanto cresce nei piccoli centri o nei casolari sparsi per la campagna. Vediamo alcune cifre, e prendiamo le città di Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino che sono le più importanti per numero di abitanti.

Aumento per cento abitanti

	Città	Provincia escluso il capoluogo
Milano	0,39	1,37
Napoli	0,39	1,49
Palermo	1,19	1,59
Roma	— 0,85	0,68
Torino	0,33	1,08

Come si vede, nel solo comune di Palermo, l'aumento naturale della popolazione raggiunge quasi la proporzione degli altri comuni della provincia riuniti. Le altre quattro città rimangono molto al disotto, e Roma presenta anzi una considerevole quantità negativa. Ma nella provincia di Roma, lo sviluppo naturale della popolazione è poco considerevole anche nelle campagne. Crediamo che convenga cercarne la cagione nelle condizioni speciali di una gran parte di questa provincia, che, per la mal'aria è soggetta a febbri e malattie, che mentre mietono numerose vittime fra la popolazione stabile dei luoghi, impediscono ad altri di stabilirvisi. Altra cagione dell'alto rapporto della mortalità in confronto delle nascite è l'affluenza nelle campagne romane di popolazione fluttuante, che nell'inverno viene a cercar lavoro, e che appunto in causa delle cattive condizioni sanitarie del paese, dà un numeroso contingente alla morte. Lo squilibrio dunque fra i nati e i morti, considerato in rapporto alla popolazione stabile, se non viene ad essere soppresso, è notevolmente attenuato; e ci conferma in questa opinione il fatto che nei paesi in cui affluisce l'immigrazione temporanea, nelle maremme, per esempio, in certe parti della Sardegna, si ritrovano press'a poco le condizioni della provincia romana.

Per tornare alle città, diciamo che il prof. Bodio spiega benissimo nella prefazione al volume del 1875, l'apparente minore sviluppo della popolazione nelle grandi città, che nei piccoli centri o nelle campagne, coll'osservazione che nelle grandi città conviene un maggior numero di persone celibi, cioè militari, impiegati, operai; coll'affluenza dei forestieri, e noi aggiungiamo anche in causa del gran numero di persone che dalle campagne circostanti cercano ricovero negli ospedali delle città e vi muoiono.

Vediamo infatti Firenze che fintanto che fu capitale parve che la sua popolazione diminuisse di giorno in giorno, ed ora, ritornata in condizioni più normali, anche il rapporto fra i nati ed i morti si riscontra assai meno alterato.

Vi è il fatto della città di Palermo che può limitare questa conclusione, ma oltrechè non vi ha regola che non patisca qualche eccezione, crediamo che alcune circostanze speciali portino a questo risultato, e non Palermo soltanto, ma tutta la Sicilia in generale. Lo sviluppo fisiologico più precoce, e la conseguente conclusione di matrimonii in giovane età, può esserne una. Infatti il censimento del 1871 trovava in Palermo 101 uomini e 1119 donne maritate al disotto dei 20 anni, e 6973 uomini e 10,211 donne al disotto dei 30; mentre nel comune di Torino, che ha una popolazione pressochè uguale a quella di Palermo, non si trovavano che 11 uomini e 424 donne maritati al disotto dei 20 anni, e 3776 uomini e 9748 donne al disotto dei 30. Questa ragione ci sembra tanto più concludente inquantochè, se prendiamo ad osservare le città dell'interno dell'Isola, Caltanissetta, per esempio, che per clima e condizioni naturali si avvicina più a certe città del continente, anche lo sviluppo naturale della popolazione vi si accosta. Notiamo inoltre che, trattandosi di città isolane, vi è minor concorso di popolazione fluttuante; e per la ripugnanza che hanno i siciliani ad abbandonare la loro isola, minor emigrazione, che porta sempre via le forze più vive del paese.

Comunque sia, non insisteremo maggiormente su questo argomento, bastandoci di averlo accennato, e lasciamo volontieri a uomini più competenti la cura di approfondirlo maggiormente.

Chiuderemo questo breve cenno col manifestare la speranza che esca presto alla luce anche la seconda parte del volume, giacchè crediamo che merito precipuo delle statistiche, sia quello di darci la situazione dell'oggi, e non quella di due o tre anni fa.

L'ON. CAVALLETTO A S. VITO

Lunedì scorso, l'on. Cavalletto visitò gli elettori del suo collegio di S. Vito del Tagliamento, e il *Giornale di Udine* pubblica una corrispondenza, nella quale si descrivono le cordiali accoglienze fatte al benemerito patriota.

L'on. deputato pronunziò un discorso politico, e così lo riassume lo stesso corrispondente al giornale udinese:

Durò un'ora, e parmi avesse pienamente ragione il comm. Giacomelli, il quale ebbe a dire che mai come oggi egli ebbe a persuadersi della verità di quella frase, che *lo stile è l'uomo*. Infatti, basta sentire ogni po' a parlare il Cavalletto; la sua parola acuta, accompagnata da uno sguardo che lampeggia, dinotano tosto un uomo d'azione, di grande virtù, un pezzo di granito.

Egli prese ad esaminare tutte le varie amministrazioni. Censurò vivamente il Nicotera, che mise a soqquadro uomini e cose, governando coi favori, com'era sistema dei Borboni e degli spagnuoli.

Deplorò che il Mezzacapo esagerasse nel sistema delle promozioni per merito, tanto da portare scissure nell'esercito, che è la gloria d'Italia, quell'esercito che nel Lamarmora, nel Petitti, nel della Rovere, nel Ricotti ebbe illustri amministratori.

Il Cavalletto ebbe quindi severe parole pel Mancini, a cui non fa certo difetto l'ingegno, ma che ha il torto di dirigere la giustizia col cuore, pensando troppo ad imputati, a condannati, a falliti, e troppo poco alla società, la quale reclama una giustizia efficace, pronta, illuminata, che tolga tante brutture.

Venne quindi l'egregio nostro deputato a parlare della politica estera, e lo fece con considerazioni così elevate e profonde, da meritarsi il più unanime applauso. Disse della guerra attuale fatta da due eserciti, barbari entrambi, addolorato che l'Europa non abbia avuta tanta forza di civiltà per impedirla. Espresse la speranza che le popolazioni al nord dei Balcani raggiungano la loro indipendenza e si fondino su quel ricco suolo governi che siano civili, tali da impedire nuove lotte in futuro tra gl'indomiti nemici, come sono i russi e i turchi. Parlò dell'Austria, del suo avvenire, indirizzando parole affettuose al Trentino ed all'Istria.

Dove più si estese il nostro rappresentante, fu sull'amministrazione dei lavori pubblici, esprimendo sullo Zanardelli un giudizio che non mi parve suonasse sfavorevole. Il tema ferroviario, egregiamente conosciuto dall'oratore, fu con molta chiarezza trattato, nè egli mancò di enumerare le infinite pressioni, alle quali ora lo Zanardelli è sottoposto, perchè aderisca a concedere l'esercizio delle ferrovie a noti banchieri e più noti affaristi. Tenendo testa a tanta lotta, il ministro renderà uno splendido servizio ai veri interessi del paese.

Questo è il sunto del discorso pronunciato dall'on. deputato; ma, come dissi più sopra, io non ho la pretesa d'averne fotografata nemmeno la centesima parte. Quello che vi posso assicurare si è, che fu religiosamente ascoltato e spesso applaudito. In ultimo, il Cavalletto credette di approfittare dell'occasione per lodare gl'immensi servigi resi all'Italia dal generale Lamarmora e testimoniare come le offese a lui recate tra noi e all'estero da uomini disonesti siano ingiuste.

Anche il comm. Giacomelli disse alcune parole sulla situazione politica, deplorando specialmente il peggioramento morale, che ogni giorno si rende più manifesto.

Una lettera di Hobart-pascià

Stimiamo utile riprodurre la seguente lettera di Hobart-pascià al *Times*:

« *Signore*,

« Ho letto colla massima sorpresa nel *Times* del 7 un ordine del giorno pubblicato dall'ammiraglio Arkas, il comandante in capo della flotta del Mar Nero (per usare le parole dell'ammiraglio) con « gioia particolare » relativa ad un attacco fatto da una corazzata turca da battelli da torpedini presso Soukum Kalè, e quantunque il mio tempo sia troppo occupato in questo critico momento, non posso astenermi dal fare qualche osservazione su questo straordinario documento.

« Signore, la corazzata di cui si parla, per adoperare le parole dell'ufficiale russo « affondata » in mezzo agli « applausi » agli *urrah*, ed ai « ringraziamenti all'Onnipotente » si trova in questo momento ancorata tranquillamente nel Bosforo senza alcuna scalfittura o lesione ai suoi fianchi e la gloriosa azione del battello-torpedine russo ha terminato, come quattro altri attacchi sulla flotta turca nel Mar Nero dopo cominciata la guerra, in fumo.

« Altri gloriosi fatti d'incendiare inermi navi mercantili, impadronendosi di merci private ed abbandonando i loro infelici equipaggi in mare aperto, affinchè si rifugino nel porto più vicino come possono - enumerati nello stesso ordine del giorno - non abbisognano di commenti. Mi sembra deplorabile che ufficiali di rango elevato appongono i loro nomi a simili documenti. Non dubito un istante del coraggio e dell'ammirabile spirito d'intrapresa degli ufficiali di marina russi, ma certamente essi devono cercare di acquistare gloria reale colle loro azioni prima di menare tanto scalpore. Perchè non spediscono fuori le loro celebri *Popowkas?* Le navi da guerra turche incrociano in isquadre di due e tre, e la marina turca arde essa pure del desiderio di distinguersi; ma finchè le corazzate russe sono ancorate dietro a forti con centinaia di cannoni da 35 tonnellate, con gli approcci di difesa da un'infinità di torpedini ed una distanza di quattro miglia della sponda, v'ha poca speranza di farlo. Quanto agli attacchi di torpedini nel Mar Nero, essi furono altrettanti insuccessi; non per mancanza di coraggio nei loro autori, ma semplicemente perchè sono praticamente inutili (professionalmente parlando). Tutto ciò ch'è necessario è che si faccia buona guardia, ed i battelli lancia-torpedini sono inoffensivi. La sola piccola cannoniera distrutta da cinque torpedini nel Danubio, lo fu per negligenza ed incapacità del suo comandante. Gli ufficiali di marina russi sanno benissimo ch'è vero quanto vi dico; perchè dunque tutto questo chiasso fanciullesco?

« Ho l'onore, ecc.

« Hobart-pascià' »

PS. Ritengo che il fatto incontestabile che i turchi mantengono il possesso incontrastato del Mar Nero sia una pillola difficile a digerirsi.

SOCIETA' DI S. MARTINO E SOLFERINO

L'on. senatore Luigi Torelli, presidente della Società di Solferino e S. Martino, ha diretto la seguente circolare ai fondatori di premi perpetui da L. 100 in favore dei soldati che combatterono la gran battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859.

Illustre Signore,

Colla fondazione de' premi perpetui l'instituzione di commemorare ogni anno l'anniversario della gran battaglia di Solferino e San Martino ha acquistato un carattere stabile; si è resa indipendente dalle combinazioni fortuite che avrebbero potuto influire in modo sinistro sulla medesima. Dacchè questo è il primo anno di così felice innovazione, ho pensato che non vi sarebbe discaro il conoscere anche il modo col quale i premi si ripartirono. L'aiuto, il sollievo che può recare un regalo di L. 100 non è gran cosa, nè questo forma lo scopo principale dell'instituzione; essa mira più alto, e dalla sua prima introduzione che fu nel 1871 ad ora e sempre finchè durerà, il vero scopo fu e sarà quello di solennizzare il giorno che segna la nuova êra per l'Italia, richiamando in pari tempo a chi principalmente si deve, chi versò il sangue. I premi non sono che il mezzo, è l'accessorio indispensabile per conseguire il principale; non pertanto può interessare anche il conoscere come la fortuna distribuì quei premi, e se anche l'accessorio, per quanto piccolo di confronto al grande scopo, rechi qualche utile.

Venti furono i premi sorteggiati in quest'anno, come sapete. Le pratiche a farsi per rintracciare i favoriti richiedono sempre qualche tempo, poichè nei 18 anni che già corsero, alcuni morirono, ed altri abbandonarono il paese nativo e talvolta riesce perfino impossibile il venirne in chiaro. In quest'anno sul numero indicato di 20 se ne trovano due in questo caso, il che non vuol dire che non si presentino più tardi, ma fino ad ora i sindaci dei rispettivi paesi non seppero rintracciarli. Per non ritardare soverchiamente il piccolo resoconto, lasciando in sospeso quei due, darò ragguaglio degli altri diciotto.

Per prima cosa interessa il sapere: *quanti vivono ancora*. Risulta che sul citato numero, 13 sono tuttora viventi e 5 sono morti, ma due per effetto della battaglia stessa, essendo l'uno rimasto morto sul campo e l'altro avendo dovuto soccombere più tardi alle ferite riportate nella medesima.

Quanto alla condizione loro, risulta che la grandissima parte sono agricoltori; di uno solo venne riferito che possiede qualche piccola fortuna; la maggior parte sono ammogliati con prole; fra gli esercenti arti si contano un sarto, un fabbro-ferraio ed un calzolaio, ma tutti in piccoli paesi di campagna ed in bassa fortuna. Alcuni fra i superstiti nel firmar la ricevuta delle L. 100 che per norma si dirigono al sindaco locale, vollero in essa esprimere i loro sensi di gratitudine verso la Società, e taluni non contenti di farlo a nome proprio, vi aggiunsero che lo fanno in nome di tutta la famiglia.

Voi sapete che, a termini del regolamento, se il soldato favorito dalla sorte è morto, subentra prima la vedova purchè non sia passata a seconde nozze, poi subentrano i figli e per ultimo i genitori. Or bene, questa estrazione presentò tutti questi tre casi. Precisamente l'individuo morto in conseguenza delle sue ferite lasciò una povera vedova ed una figlia ed ecco che cosa scrive il sindaco di Brusaschetto (circondario di Casale di Piemonte) al quale comune apparteneva il soldato: « Il Vellano « Pietro, soldato nel 12° fanteria, prese parte « alla battaglia di S. Martino, dove avendo riportata una ferita moriva poi il 13 agosto « stesso anno all'ospedale di Brescia, lasciando « superstiti la moglie, la quale non è più passata a seconde nozze, ed una figlia per nome « Angela, tuttora viventi e residenti in questo « comune.

« Entrambe accolsero colla più viva gioia la « notizia essere stato il loro rispettivo marito « e genitore favorito dalla sorte nella settima « estrazione dei premi da L. 100 eseguitasi in « Solferino il 24 giugno ora scorso, perchè le « poverette dacchè lo perdettero trassero ognora « stentatamente la vita. »

Uno fra i favoriti dalla sorte morì nel settembre dello scorso anno, ma vive ancora il vecchio genitore a Valmadonna presso Alessandria, ed il sindaco lo qualifica di *contadino nullatenente*; il soccorso fu molto opportuno anche a quel vecchio padre.

Per ultimo uno dei premiati morto da alcuni anni, lasciò una vedova che passò a seconde nozze, ma anche una figlia ora dodicenne, alla quale spetta il premio. Per il pagamento di quello, visto anche il rapporto del sindaco che qualifica la famiglia qual povera, la vostra Direzione pose la condizione che dovesse venire investito in una cartella nominativa intestata a quella giovine da consegnarsi cogli interessi a lei stessa quando divenga maggiorenne o quando si maritasse, se ciò avvenisse prima di essere maggiorenne. Solo dopo che ebbe la formale approvazione della genitrice che si accettava la condizione venne pagato quel premio.

Ora voi vedete che anche lo scopo accessorio ha la sua importanza e vi farà certo piacere il vedere come sollevi, se anche solo temporariamente, qualche miseria; ma poi l'effetto morale si estende ben oltre il cerchio della famiglia favorita dalla sorte. Risulta da alcune lettere dei sindaci che nei paesi piccoli è un avvenimento e molti ne gioiscono come di fortuna che li riguardasse essi pure. È il tributo che viene al vostro indirizzo per aver dato stabilità a questa istituzione.

Gradisca i miei rispetti.

Milano, 20 settembre 1877.

Il presidente: L. Torelli.

ITALIA E SPAGNA

Leggiamo nella *Correspondencia de Espana*:

« Le notizie che si propagavono circa a conflitti tra la Spagna e la Santa Sede, sòrti a proposito della chiesa e dell'ospedale italiano di Madrid, mancano assolutamente di fondamento. È pur falso che quel tempio sia stato consegnato all'Italia e che il re Alfonso abbia scritto a Pio IX per spiegargli i motivi di quell'atto.

« I negoziati tra il Quirinale, il Vaticano e Madrid, sui quali mantiensi la riserva che la questione impone, continuano con uno spirito elevato di conciliazione. »

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'*Indépendance Belge* del 9 pubblica la seguente lettera:

Castello di Dove, presso Namur, 7 ottobre.

Signore,

Leggo nel numero 279 del vostro giornale d'oggi che « gli andirivieni del principe imperiale danno luogo da alcuni giorni ad una « serie di affermazioni e di smentite, tra le « quali diviene ognor più difficile discernere « la verità. » Voi aggiungete che siete in grado di affermare nel modo più formale che il principe è stato al mio castello di Dove.

Io posso assicurarvi che voi foste completamente indotto in errore e che tutto ciò che fu detto del soggiorno del principe imperiale in mia casa è assolutamente falso, perchè S. A. non vi è mai venuta.

Io vi prego, signore, di voler inserire questa lettera nel vostro prossimo numero e di accogliere l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Duca De Fernau-Nunez.

— Il ministro delle finanze, in una relazione al re, constata che i risultati del movimento commerciale del Belgio cogli Stati esteri nel 1876 furono superiori a quelli del 1875. Le importazioni e le esportazioni generali riunite sono di 4 miliardi 543 milioni e 800,000 franchi, cioè di 117,600,000 franchi di più dell'anno precedente.

SPAGNA

I due giornali clericali più importanti di Madrid furono colpiti nel tempo medesimo. Venne sospeso per dieci giorni la *Fè* e il *Siglo futuro* è posto sotto processo per un progetto di organizzazione clericale della Spagna.

— Un dispaccio da Madrid annunzia che il duca di Montpensier e la sua famiglia partirono lunedì a sera per Siviglia.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera è partito per Napoli l'on. ministro dell'interno.

Il sindaco di Roma ha pubblicato il decreto prefettizio del 30 settembre, anno corrente, col quale sono approvate definitivamente le liste elettorali politiche dei cinque collegi della città, divisi per i suoi 14 rioni con 11,012 elettori.

L'amministrazione provinciale riconoscendo l'utilità dell'istituto della Casa provinciale di lavoro, ed Ospizio di mendicità per gli inabili, per i questuanti e i liberati dal carcere poveri, ha accordato al Comitato promotore di questa filantropica ed utile istituzione, un locale nell'ex-convento di Santa Sabina all'Aventino.

Il Comitato pubblicherà quanto prima il suo programma e il regolamento del nuovo Istituto.

È arrivato stamani il comm. Ellena, il quale era stato incaricato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, di intendersi col comm. Basile e coi presidenti delle Commissioni locali delle principali città italiane per l'Esposizione universale di Parigi.

Questa mattina si è messo mano ai lavori della fontana di piazza Navona, detta dei Calderari, che deve essere restaurata e quindi ornata di statue.

Molte famiglie che vissero a Firenze quando vi era la capitale, ricordano l'ottimo Istituto d'istruzione femminile diretto dalle Diaconesse. E certamente udranno con piacere che la signorina Ernestina Hûbotter, già direttrice di quell'Istituto, è venuta a stabilirsi a Roma ed ha aperto una Scuola nel palazzo Aliberti (vicolo Aliberti). La signorina Hûbotter valentissima nell'insegnamento non tarderà a veder la sua Scuola frequentata da un gran numero di allieve e ad acquistar anche a Roma quella fiducia che meritamente godeva a Firenze.

Il corrispondente parigino del *Fanfulla* ha avuto un colloquio coll'onor. Crispi e questi ha smentita la notizia di un trattato fra l'Italia e la Germania. Ma al tempo stesso ha pure smentita la notizia del *Fanfulla* d'istruzioni ricevute dagli ambasciatori di Parigi e di Londra, in seguito ai discorsi da lui fatti a Berlino.

Il *Fanfulla*, con un'abilità da teologo, *distingue* sottilmente fra le due smentite. Accetta quella relativa al trattato, respinge l'altra che riguarda le sue peregrine informazioni, vale a dire le istruzioni date ai generali Cialdini e Menabrea. Diamine! esclama il *Fanfulla*, se l'on. Crispi fosse stato disapprovato dal governo, non sarebbe stato tanto ingenuo da confidarlo a Folchetto.

Ma crede proprio il giornale umoristico che l'on. Crispi sarebbe stato tanto ingenuo da versare nel seno del suo corrispondente parigino i segreti delle trattative di Berlino e dei colloquii col principe di Bismarck?

Ma non volli andarmene direttamente a casa e indi a poco ritornai, commosso com'ero, alla simpatica cantante. Nello appressarmi al salotto, tutto era allora in silenzio. Picchiai piano, nessuno rispose e finalmente mi feci animo ad entrare. Ella sedeva, al chiaro di luna, sulla sua seggiola presso alla finestra, ed era addormentata, col capo appoggiato sopra una spalla. Mi feci pian piano più vicino e allora rimasi sorpreso a scorgere la dolorosa espressione del viso e delle labbra, contratte come in un sogno amaro. Non l'avevo mai veduta così e mi sentivo commosso. Ad un tratto ella si destò, come riscossa dai miei sguardi, mi fissò sbigottita, e dopo poco avea ripreso la sua maschera di gelo.

Codesto poi fu troppo per me. Allorchè ella, alzatasi, m'interpellò con una delle sue fredde domande, io mi riscossi come se m'avessero rovesciato addosso un secchio d'acqua fredda, e andai all'altra finestra senza darle risposta, orribilmente contrariato. Ella stessa allora mi parve sentisse ciò che passava nell'animo mio, e tenendomi dietro col suo passo leggero, mi toccò un momentino la spalla, ritirando poi tosto la mano, e mi chiese, più seria e più affettuosa:

« Che hai? Perchè non mi hai risposto? »

Io mi volsi, la presi per mano e le dissi:

« A chi devo rispondere, Anna? Io non lo so. All'Anna di dianzi che svela nel canto affettuoso l'animo suo o all'altra che si prende giuoco di me? »

Ell'arrossì vivamente e volle ritirarmi la mano, ma io tenendola ferma proseguii.

« S'io sapessi, Anna, il perchè tu sei sempre sì racchiusa in te, sì stranamente dissimulata, sì diversa e mutabile da te stessa! »

A tali parole ella s'allontanò vivamente e muta e pallida, a metà rivolta da me, le labbra serrate con amarezza, ella tenne fisso lo sguardo nelle tenebre. Finalmente lasciò sfuggire lentamente e come a forza le seguenti parole:

« A chi importa come io sono? Posso farmi altrimenti?... Che bisogno v'ha ch'io ti piaccia? Ti sian più care le tue italiane, le tue gran dame della capitale... io non tel vieto; vuoi tu vietarmi d'essere qual sono? »

La sua voce tremava, il respiro aveva affannoso. Io era sconcertato, Giulia, e non pensavo che al modo di poterla calmare.

« Anna » le dissi: « perchè vuoi interpretrare a male le mie parole? Io non pensavo a italiane, nè a gran dame. Ti domando: tu stessa non sei punto migliore di ciò che vuoi apparire? Perchè rimpicciolisci te stessa? perchè ti metti a forza al livello degli altri? perchè celi il tuo intimo valore? Cara Anna! perchè non lasci che la tua anima spieghi il volo come un tempo, come potrebbe farlo ancora?

Non so tutto ciò che le dissi; so che parlai a lungo e col cuore aperto e rammentai il tuo nome e le dissi come tu, benchè nata tu pure in una cittaduzza angusta e meschina avevi conservato un animo libero e franco e un cuore sensibile. Anna m'ascoltava in silenzio e finalmente vidi una lagrima scorrerle sulla gota. Ma ella se se n'avvidde; s'avvidde di essere esposta al raggio della luna e si ritirò in fretta nella propria stanza, non dicendomi altro a mezza voce che: « domani! » e questa parola sembrava esserle uscita di mezzo alle lagrime. Io mi sentivo addolorato per lei in fondo all'anima; le augurai di cuore la buona notte e me ne andai.

La ho riveduta ieri stesso, perchè quel suo *domani* m'era sempre risuonato all'orecchio.

Mentre volevo appunto picchiare all'uscio, ne sortiva il mio *piccolo Enrico*, in giubba, rosso in viso come un gambero, che mi scagliò, passando, uno sguardo che sembrava gridarmi: « Serpente! tu m'hai scacciato dal paradiso » e dopo aver inciampato nello scendere a furia le scale, s'allontanò mentre io tenevo a forza le risa.

Entrai e trovai Anna seduta alla finestra, presso ai suoi giacinti appassiti, vestita dell'abito bruno che le avevo veduto nel primo giorno, e appoggiando il pallido viso sopra una mano.

Quando mi vide, arrossì quasi sorpresa in fallo ne'propri pensieri.

Quella tanta serietà mi sbigottì; e tentai diradarla chiedendole, scherzando, quale destino avesse subito quel povero uomo.

« Che ho a fare io con quell'individuo? » rispos'ella senza uscire dalla sua serietà. S'alzò in questo dire e mi ferì in quel punto la sua alta e svelta figura come se non l'avessi prima osservata. Forse erano i suoi occhi che le davano quell'arcana maestà: erano sì grandi e serii, ripieni di tanti pensieri! La sua anima sembrava tuttavia sola con sè stessa. A un tratto parve ravvedersi e avviandosi al tavolo dov'eran gli scacchi (il giuoco prediletto di sua zia) mi disse: « Federico, tu mi sei ancora debitore di una rivincita » e in queste parole mi parve di notare un senso nascosto. Sedetti e si giuocò, ma entrambi distratti. Finalmente venne la zia, poi le cugine le cui occhiate ambigue erano antipatiche al pari dell'esser loro; dimodochè io non tardai a prenderne congedo ed andarmene.

Questa forse sarà l'ultima lettera che ti scrivo da questo luogo malaugurato. Spero che la prossima la detterò quale *uccello migratore*, colle penne già librate nel volo verso la « terra promessa. »

LETTERA QUARTA.

Ti meraviglierai a vedere il timbro di questa mia. Sì, mia cara Giulia, ancora io son qui. E perchè? perchè ho un buon cuore, cara sorella; perchè non ho voluto abbandonare l'amica della mia adolescenza allorchè è caduta ammalata... Ma tu non ne sai nulla ed io devo rifarmi a dirti le cose per filo e per segno.

Fino da quella sera di cui ti ho parlato, in cui si aveano avuti sì serii discorsi insieme, Anna (che era sempre per lo innanzi sana e florente) aveva dato segno di quando in quando di un certo languore, e mala disposizione di salute, a giudicarne della sua pallidezza; ma nessuno ci avea fatto attenzione ed essa meno degli altri. Ciò che avevo notato bensì era la sua cresciuta freddezza verso le altre sue conoscenze e la cresciuta cordialità e amabilità a mio riguardo.

Ero stato assente due giorni, per visitare un mio amico a G.... e appena ritornato, la mia prima visita fu per la casa lungo il fiume; perchè questi ultimi giorni intendevo che fossero per intero dedicati alle vecchie amicizie.

Trovai Anna seduta sul canapè, profondamente pallida, e con le lagrime agli occhi, leggendo delle carte che teneva in grembo. Appena mi vide, radunò le lettere in fretta e sforzandosi ad un sorriso, mi disse:

« La zia dorme, ma è bene che tu sia venuto. »

Ciò detto, voleva alzarsi per nascondere le lettere e le sue lagrime. Ma io le dissi:

« Anna! perchè di nuovo dissimulare? Non son degno io dunque di vederti commossa? »

Ella allora si fece di porpora in viso, ma ridivenne poi pallida; gli occhi le si empierono di nuove lagrime, mentre profferiva a stento:

« Tu hai ragione.... Io leggevo le lettere di mia madre; perchè non dovrei esser triste? È molto tempo che non ho veduto la sua fossa. Adesso che i fiori sorridono dovunque, mi piacerebbe adornarnela. Federico, vorrei farlo ora subito. Ma credo » soggiunse con tono languido e mesto » di esser troppo debole per poterci andare da me sola. »

« Come, Anna, ti senti male? » le chiesi con inquietudine.

« No, ma stanca, stranamente stanca, tanto che non mi riconosco io stessa. E bisogna camminare alquanto per giungervi. »

« Non potresti pregare una delle tue amiche? »

« No, no! » rispos'ella con premura. « Alla tomba di mia madre ci voglio andar sola.... ovvero, qualora a te non fosse di noia » aggiunse esitando, « con te. Tu l'hai conosciuta.... e poi tu non sei pari agli altri. »

Io le strinsi la mano e le porsi il braccio per accompagnarla.

(Continua)

A noi pare molto ingenuo Folchetto che fa di queste domande all'on. Crispi, e più ingenuo ancora *Fanfulla* che pubblica di siffatti telegrammi.

Da qui a qualche giorno ricorre l'anniversario dei morti. In Roma, come in tutte le altre città del mondo, i cittadini hanno la pia usanza di recarsi in quel giorno al cimitero per onorare la memoria dei cari defunti.

Il nostro cimitero al Campo Verano, che non è sorto che da pochi anni, ha fatto, specialmente in questi ultimi tempi, un tale sviluppo, si è arricchito di tanti monumenti sepolcrali, di statue e di cappelle mortuarie, che non andiamo errati nell'assicurare che da qui a una diecina d'anni sarà uno dei camposanti più notevoli d'Europa.

Questa mattina ci siamo recati a visitarlo, e veramente abbiamo dovuto confermarci nella nostra opinione.

Però, mentre il cimitero è tenuto con la più grande proprietà, è assolutamente impraticabile la lunga strada che conduce a quello.

Fango per tutto, pozzanghere, fosse ad ogni poco, e, ove la strada si è voluta risarcire, ammassi di ghiaia, anzi di pietrisco così angoloso che è impossibile di poggiarvi il piede.

E lo stato della strada è tale quando qualche giorno prima è sopravvenuta la pioggia.

Nei giorni di tempo buono è la polvere che vi soffoca; è la mancanza d'ombra e di ripari nella stagione estiva.

Sappiamo che da molto tempo il Comune si è trovato d'accordo col Consiglio provinciale per provvedere all'apertura d'una nuova porta della città e d'una strada agiata e piana che conduca al Campo Verano; ma non basta aver provveduto a parole, o sia pure per mezzo di scritture o contratti.

Per l'esecuzione di certi progetti ci pare che il ritardo sia qualche cosa più che trascuratezza.

Non vi è, può dirsi, cittadino che non abbia qualche cara memoria al cimitero e che di tanto in tanto non voglia andare a venerarla, o solo o insieme alla sua famiglia.

Le donne sopratutto, meno distratte degli uomini dalla copia delle faccende e per sensibilità di cuore e per principio religioso più portate a questi atti di rispetto pei trapassati, possono ora recarsi a piedi al Campo Verano senza un gravissimo disagio e materiale fatica?

Vi andranno in vettura. Certamente si serviranno di questo mezzo; ma si può onestamente imporre così una tassa ad un atto pietoso che onora chi lo compie ed è la prova della civiltà e gentilezza di un popolo?

Dalla tipografia Elzeviriana di Roma è uscito il primo fascicolo dell'anno 2° dell'*Archivio di statistica*, fondato da Teodoro Pateras.

Il fascicolo contiene pregevoli scritti del prof. Aristide Gabelli, di Vittorio Ellena, di Eugenio Rey, di Luigi Pagliani e di Luigi Bodio, varie notizie, bibliografie e una statistica elettorale interessantissima.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 10 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756,0

Termometro centigrado

Massimo = 15,0 — Minimo = 9,8

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 8,61

Vento dominante, da Nord moderato.

Stato del cielo. Sempre piovoso, cessa alla sera.

Pioggia in 24 ore. =23mm,8.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Dalla Reale Accademia filarmonica romana riceviamo una circolare che conferma la notizia da noi riferita della prossima esecuzione delle *Quattro stagioni*, di Haydn. La direzione è affidata al maestro Terziani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La signora Rattazzi. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La principessa Maria Luisa Rattazzi trovasi in questo momento a Firenze.

La illustre signora viene da Torino, ove si è fermata alcuni giorni in casa del signor Costa, direttore delle carceri, nipote del compianto Urbano Rattazzi.

La moglie del signor Costa aveva passato alcuni giorni della scorsa estate ad Aix les Bains in casa della principessa Rattazzi.

La principessa Rattazzi, la quale non si è punto rimaritata, come alcuni giornali asseriscono erroneamente, dà ora l'ultima mano all'importante lavoro: *Rattazzi e il suo tempo.*

La principessa Rattazzi si fermerà alcuni giorni a Firenze per osservare in persona il monumento che fa innalzare al compianto marito nel cimitero di Alessandria, e che attualmente trovasi nello studio del prof. Rivalta.

Oro e cenci. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 10:

Martedì scorso in una casa nel sobborgo di porta Tenaglia, i necrofori stavano deponendo nel feretro il corpo di certa Maria G., una vecchia, che dopo aver vissuto assai poveramente, era morta l'altro giorno. Per accomodar meglio il corpo, si pensò di mettere in fondo alla cassa un po' di cartocci. Un necroforo cacciò la mano nel pagliericcio, e, con meraviglia degli astanti, insieme alle foglie veniva fuori una lunga calzetta sudicia e sdruscita che alla scossa diede un argentino suono di moneta: ed infatti era ripiena di buone monete d'oro e d'argento. I congiunti, che poco prima avevano i visi allungati, composti a mestizia, non poterono trattenere la loro gioia, ed afferrata la benefica calzetta, corsero via a contare il danaro, lasciando la morta alle cure dei necrofori.

Gravissimo incendio. — Riproduciamo dalla *Provincia di Brescia*:

Nella notte dal venerdì al sabato scorso un gravissimo incendio si sviluppò nel paesello di Pontagna sito verso l'estremo settentrionale di Valle Camonica. Un po' di canapa messa ad asciugare la sera in un forno del paese, si accese ed appiccò il fuoco al tetto della casa, dalla quale con rapida violenza si propagò al casseggiato del comune. Invano gli abitanti, aiutati dagli operai dei lavori di costruzione della nuova strada del Tonale, condotti sul luogo del disastro dall'ingegnere del genio civile, signor Gerosa, si adoperarono per arrestare il corso dell'incendio, che il fuoco si estese sempreppiù facendo crollare in brevi ore ben 22 case del piccolo paese, di cui 20 famiglie sono allo scoperto, e 150 dei 240 abitanti che conta si trovano senza tetto.

Scena di sangue. — Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino del 10:

Le guardie di P. S. Caniggia Giovanni e Barbero Giuseppe la notte di lunedì essendo di pattuglia per via Dora Grossa, incontrarono allo sbocco di piazza Castello un individuo che minacciava di voler percuotere la propria moglie trovata in intimo colloquio con uno sconosciuto di età inoltrata.

Le guardie s'interposero per non lasciar succedere dei guai; nel mentre due *barabba*, fingendo di prendere le difese della donna, fecero atto di slanciarsi sul marito.

Una delle guardie, il Barbero, intervenne nuovamente e mentre tratteneva uno dei *barabba* perchè non percuotesse il disgraziato marito, il compagno di quello assalì l'agente e gli diede un colpo di stile al fianco sinistro.

Il ferito fece ancora pochi passi, poi cadde al suolo quasi privo di sensi.

L'altra guardia inseguì finchè potè i *barabba*, ma pensando che il compagno poteva versare in pericolo di vita, tornò indietro e diede i primi soccorsi al coraggioso camerata.

Intanto il feritore è fuggito e la guardia è in gravissime condizioni all'ospedale.

E tutto ciò nel centro di Torino! È cosa che addolora davvero!

Terremoto in Francia. — Il *Salut public* di Lione annunzia che a Lione, la mattina del 9, verso le ore 5 circa, si sentì una forte scossa di terremoto, la quale durò undici secondi ed era diretta da nord-est a sud-ovest. Il terremoto fu accompagnato da un romore somigliante a quello del vapore di una locomotiva, mentre il convoglio sta per rimettersi in moto. Le case oscillarono. Gli addormentati cittadini si sentirono cullare nei loro letti per tutto il tempo dell'oscillazione. La scossa sembrava provenire da un centro lontano, probabilmente dalla massa centrale delle montagne d'Auvergne. Essa fu sentita anche a Moutier (Savoia) e a Berna.

Pubblicazioni. — Da G. Barbèra, editore a Firenze, è venuto in luce il terzo ed ultimo volume delle *Orazioni di Demostene*, tradotte e illustrate dall'avv. Filippo Mariotti, deputato al Parlamento.

Questo terzo volume si apre con la versione del saggio di lord Macauley intorno agli oratori ateniesi, e si chiude con un codice civile degli ateniesi, che l'egregio traduttore ha formato raccogliendo dalle orazioni di Demostene i frammenti e le notizie delle leggi d'Atene.

Nuova Enciclopedia Italiana. Sesta edizione. Dispensa 54ª del testo e 13ª delle tavole. — Unione tip. editrice torinese. Pisa, Roma e Napoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene:

1. R. decreto 16 settembre, che approva il R. decreto 12 agosto decorso, per quanto riguarda la tassa delle corrispondenze postali scambiate colla repubblica Argentina.
2. R. decreto 16 settembre, che fonda in Bari un Istituto nautico, il quale avrà le sezioni per gli aspiranti al grado di capitano di lungo corso e di capitano di gran cabotaggio.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il trasferimento dell'ufficio telegrafico di Zuppino, frazione del comune di Sicignano, provincia di Salerno, nel capoluogo del comune.

NOTIZIE ULTIME

Discorso dell'on. Minghetti a Udine

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Udine, 10 ottobre.

La nostra Associazione costituzionale fu ieri onorata dalla visita dell'onorevole commendatore Marco Minghetti. Fu invero pensiero opportuno e gentile quello del Comitato direttivo di invitare fra noi l'onorevole Minghetti, ospite presso il comm. Giacomelli, nella ridente villa di Pradamano.

Sebbene le villeggiature tengano ancora lontana dalla città nostra la parte più agiata, alla seduta di ieri assisteva un eletto numero di soci, alcuni dei quali erano venuti dalla provincia, avendo avuta notizia della presenza dell'on. Minghetti.

L'egregio comm. Giacomelli Giuseppe, delegato dal Comitato direttivo della nostra Associazione ad aprire la seduta, presentò all'assemblea l'on. Minghetti, l'on. Cavalletto e l'on. Guiccioli con parole di sentito rispetto e di viva simpatia.

L'on. Minghetti fece un discorso bellissimo per la robustezza e opportunità dei concetti e per la forma elegante e vivace. Questo discorso verrà certamente stampato dal nostro *Giornale di Udine*, e perciò io non faccio che accennarvi i punti principali.

L'on. Minghetti avvertì anzi tutto che le liete accoglienze del Friuli non gli erano nuove e che perciò gli riuscivano tanto più gradite. Disse che non avrebbe fatto un discorso politico, perchè, se pure fosse spettato a lui di farlo, non era il caso, dacchè il governo non aveva peranco esposto il programma della sessione parlamentare.

Toccò con peculiare riguardo delle Associazioni costituzionali, le quali hanno un duplice còmpito: quello di conservare la tradizione del partito moderato e quello di aiutarne il graduale e progressivo sviluppo, poichè i partiti non debbono essere nè immobili, nè instabili.

Accennò, nello svolgere questo concetto, alle tradizioni del partito moderato nella politica interna, nella finanza e nella politica estera, sintetizzando queste tradizioni nei tre precipui intendimenti: di consociare la libertà coll'ordine, di far entrare l'Italia come elemento d'ordine fra le potenze europee di raggiungere infine il pareggio, garanzia vera di rispettabilità all'estero, di stabilità all'interno.

Parlando delle tradizioni nella politica interna mostrò come la polizia ecclesiastica seguita dal conte di Cavour sino al 18 marzo 1876 ci avesse consentito di distruggere il potere temporale, di sopprimere le corporazioni religiose, di trasformare gli Istituti ecclesiastici esteri senza perturbare le coscienze leali, senza attaccare la libertà religiosa.

L'on. Minghetti si occupò altresì dei lavori proposti dall'Associazione costituzionale centrale alle Associazioni locali, e cioè la riforma comunale e provinciale, la responsabilità dei pubblici funzionari e la riforma elettorale.

Lodò grandemente l'Associazione friulana, la quale non solo si occupò di questi studi, ma di propria iniziativa promosse delle ricerche sulla riforma delle tasse giudiziarie.

Prendendo argomento dalla riforma elettorale, toccò dei pericoli gravi del suffragio elettorale universale, degli inconvenienti dello scrutinio di lista, e della necessità urgente di provvedere alla sincerità e alla regolarità delle operazioni elettorali, poichè, dato anche che sieno esagerate le notizie che ci giungono di alcuni luoghi dove si adultera e si falsifica il resultato degli scrutini, è questione di dignità del paese, di decoro della Camera, che non si debba nemmanco sospettare sulla genuina espressione della volontà popolare. Concluse raccomandando alle Associazioni di tener alto il vessillo della moralità e di farsi palladio sicuro delle istituzioni liberali.

Il discorso dell'on. Minghetti fu interrotto sovente da vivi applausi, e lasciò in tutti le più care impressioni.

L'egregio giovane dott. Deciani, a nome del Comitato e suo, fece all'on. Minghetti atto di adesione piena alle idee così bene ed efficacemente espresse, dicendo che tutti i soci erano all'unissono negl'intendimenti dell'opposizione parlamentare, e che i savi ammaestramenti dell'on. Minghetti non sarebbero stati senza frutto per l'avvenire, affrettando così quella resipiscenza la quale va già manifestandosi nelle popolazioni, affascinate per brev'ora da smaglianti promesse in un momento di indefinibile malcontento.

Fu poi accettata all'unanimità la proposta del conte Mantica, di acclamare soci onorari gli on. Minghetti e Sella, proposta naturalmente accettata all'unanimità.

Dopo la seduta, l'on. Minghetti visitò alcuni edifici della nostra città e si recò più tardi alla villa di Pradamano, ove al pranzo dato dal comm. Giacomelli furono invitati parecchi tra i più ragguardevoli cittadini di Udine e della provincia.

IL CONTE ANDRASSY

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 11 ottobre. — Il partito clericale, reazionario e militare, non ebbe negli ultimi dieci anni alcuna ingerenza negli affari dello Stato, e meno che mai tentò di assumere la direzione politica, mancando esso di qualunque influenza in Parlamento e di qualsiasi appoggio dell'imperatore. Soltanto da una completa ignoranza delle vicende politiche e sociali dell'impero si può spacciar la notizia che la posizione del conte Andrassy sia minacciata dai reazionari. Egli è fermo e incrollabile sia per l'appoggio del sovrano che per la simpatia dei popoli dell'impero. Ora il conte trovasi nelle sue proprietà in Ungheria per suo diporto.

MOVIMENTO DELLE PENSIONI

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il movimento delle pensioni ordinarie di ciascun ministero nel 3° trimestre 1877.

Le annualità in corso al 1° luglio 1877 importavano L. 58,194,948 90.

Le annualità estinte nel trimestre ascesero a L. 893,020 32.

Le annualità concesse nel trimestre ammontarono a L. 953,339 46.

Le annualità in corso al 1° ottobre 1877 importano L. 58,255,259 13. Quindi una differenza in più, rispetto alla cifra accertata il 1° luglio 1877 di L. 60,310 14.

Aggiungasi che le indennità per una sola volta concesse nel trimestre importarono L. 245,539 94.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Buda-Pest, 11 ottobre. — Il governo ungherese venne oggi informato dalla suprema autorità politica della Transilvania che è un'invenzione assurda la diceria del passaggio sul territorio rumeno di bande o di individui armati. Dappertutto regna la più perfetta tranquillità, e tutto è nelle condizioni normali.

L'assedio di Plevna.

Scrivono da Zimnitza, 4, alla *Politische Correspondenz*:

« Presso Plevna è prossima una lunga guerra d'assedio, che, secondo ogni probabilità durerà tutto l'autunno ed una buona parte dell'inverno; poichè l'esercito russo-rumeno non ha da fare con una fortezza, ma con un complesso di posizioni fortificate, che permettono sempre libertà di movimento ad un esercito assediato, e dopo ogni linea di difesa conquistata, può costruirne un'altra. Le posizioni come Plevna possono essere attaccate soltanto coll'investimento e la costruzione d'una linea di circonvallazione. È necessario perciò una preponderanza numerica ed un esercito d'operazione per mandare a vuoto i tentativi di liberazione e di approvvigionamento. I russi-rumeni non posseggono finora nè l'una cosa, nè l'altra; non è quindi da stupirsi se nei circoli militari si prevede che le operazioni davanti a Plevna si prolungheranno chi sa fin quando. »

I generali turchi.

Allo stesso giornale scrivono sotto la medesima data:

« Il movimento di ritirata di Mehemed Ali si è esteso più oltre di quanto si attendeva da principio. Il motivo n'è principalmente la mancanza di forze sufficienti e le insuperabili difficoltà dell'approvvigionamento che dovè superare. Ma anche strategicamente questa ritirata dietro la linea del Lom era necessaria. Fra il Banicka Lom ed il Kara Lom, il generalissimo turco non poteva trovare alcuna posizione per resistere all'attacco del rinforzato esercito dello czarevitch. Egli si trovava nell'alternativa di attaccar la linea della Jantra o di ritirarsi dietro alla linea del Lom. Presso Verboka egli fece un tentativo di penetrare nella strada Ausitza-Dragonovo. Questo tentativo non è riuscito perchè fu intrapreso con forze poco considerevoli e fra il principe egiziano Hassan e Mehemed Ali non regnava unità nell'esecuzione dell'attacco.

« Secondo relazioni da Varna, sembra che il dissenso fra Mehemed Alì, il principe Hassan e Suleyman pascià, sarebbe stato vivissimo. Ad ogni modo sembra esser mancata l'unità d'azione. Inoltre le truppe egiziane e quelle dell'Anatolia soffrirebbero gravemente pel rigido clima della Bulgaria, e non si potrebbero impiegare che alla guerra difensiva nelle fortezze. Tutte queste circostanze hanno indotto Mehemed Ali a rinunciare alla sua azione offensiva ed a ritirarsi dietro al Kara Lom, dopo ottenuta la liberazione dall'investimento di Rustschuk. »

A Costantinopoli

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Costantinopoli, 7:

« Dopo l'ultima solenne visita alla moschea, il sultano passò in rivista i tre battaglioni recentemente formati della guardia nazionale. Nel discorso tenuto in questa circostanza, Abdul Hamid lodò grandemente il valore e l'amore di patria delle truppe turche, manifestò la speranza che le nuove truppe si mostrerebbero degne dei loro vittoriosi fratelli. « Così pure, concluse il sultano, spero che dopo una gloriosa pace mostrerete la stessa attitudine e la stessa perseveranza nell'esecuzione delle riforme, sulla riuscita delle quali si basano la felicità e l'avvenire dell'impero. »

La Serbia

Il *Times* ha per telegramma da Belgrado 8:

« Le trattative colla Russia non sono interamente terminate. La Russia promette altro danaro, ma la Serbia chiede una garanzia d'indipendenza da esser proclamata a suo tempo dalla Scupcina, e sopratutto essa desidera un accordo relativamente alla Bosnia. La Serbia non vuol fare sacrifici tanto gravi senza la speranza di ampliare il suo territorio e siccome essa non può pretendere nulla in Bulgaria, desidera di essere indennizzata dalla parte della Bosnia. Essendo però questa provincia in contatto coll'Austria, la Russia non vuol fare promesse vincolanti.

« La progettata cooperazione delle truppe serbe e rumene sul Timok, la cessazione delle operazioni offensive per parte del Montenegro, ed i negoziati degl'insorti bosniaci col governo turco, appresero alla Serbia la necessità di cambiare il suo piano di operazione.

« Il signor Persiani attende nuove istruzioni dal quartier generale russo.

« Il comandante in capo serbo ha stabilito il suo ufficio negli edifici dell'Accademia militare a Belgrado. »

L'Ungheria e la Rumenia

Lo *Standard* ha per dispaccio da Bucarest 9:

« Le notizie dalla frontiera dell'Ungheria recano che continua una grande agitazione fra gli ungheresi. In talune località essa diede origine a gravi conflitti.

« In seguito ad un ordine del quartier generale russo, il governo rumeno occupò militarmente le strade che conducono dalla Transilvania alla frontiera rumena, sotto il pretesto di un'epidemia del bestiame, che però non esiste in Transilvania. »

Notizie diverse dal teatro della guerra.

Un telegramma da Bucarest, 9, alla *Politische Correspondenz*, annunzia che gli uragani dei giorni scorsi portarono via alcuni pontoni ancorati dei ponti di guerra di Nicopoli. Quest'oggi il ponte venne nuovamente riattato.

Sono passati di qui e nuovamente partiti pel quartier generale di Bulgaria i generali russi, conte Schouvaloff, Rosenbach, Dobrovolsky e Moller.

Il principe Radziwill è arrivato da Gorni-Studen, ed il generale Muravier è partito per Pietroburgo.

Si annunzia l'arrivo dell'imperatrice di Russia a Bucarest pel 19 ottobre.

Da Cettinie scrivono alla stessa *Correspondenz* che è arrivato colà il noto generale russo Fardejeff, il console generale russo Jonin ed il comandante montenegrino Bozo Petrovic dal quartier generale di Niksich. Al quartier generale montenegrino si dubita molto che si confermi la notizia della nomina di Mehemed Alì a comandante delle truppe nel Montenegro; in ogni modo si fortificano con tutta l'energia e sollecitudine i punti testè conquistati nel territorio turco.

LE FORTIFICAZIONI DI METZ

Il *Journal des Débats* riproduce dai giornali dell'Alsazia-Lorena le seguenti notizie relative alle fortificazioni di Metz:

« I lavori complementari di fortificazione intorno a Metz progrediscono rapidamente e saranno terminati nel corso del prossimo anno. Fino da oggi il nuovo forte Kameke si trova in istato di difesa e i lavori interni vi si compiranno entro il 1877. Sono state poste le fondamenta di due torri corazzate. Queste torri sono analoghe a quella stata costruita, ora fa qualche tempo, al forte Manstein. Sembra che un ultimo forte si costruirà ancora dietro al villaggio di Saint-Eloy per difendere il terreno tra i forti Kameke e San Giuliano e per servire di punto di appoggio in caso di sortita. Quest'opera sarà l'ultimo anello della serie di fortificazioni che circondano Metz. »

Un dispaccio telegrafico da Berna, 9 ottobre, alla *Gazzetta ticinese*, annunzia che in conseguenza dello scoppio della polmonea fra il bestiame nell'Alta Italia, il Consiglio federale ne ha proibita completamente la importazione, salvo pel Moncenisio e Ginevra.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — In una riunione del Comitato conservatore, il duca di Broglie dice che la vera quistione è: conservazione o radicalismo, Mac-Mahon o Gambetta. Egli confuta le accuse di clericalismo e constata le eccellenti relazioni che esistono con tutte le potenze. Egli si attende tuttavia di veder comparire articoli o dispacci che, partiti da Parigi, vanno a Roma, Berlino e Londra, per ritornare a sbigottire la Borsa, e denunzia queste manovre dell'ultima ora, che crede d'altronde non possano avere alcuna conseguenza. Il ministro soggiunge che nessuno crederà che l'Italia vedrebbe colla menoma inquietudine che lo scrutinio dia ragione a colui che si onora col nome di duca di Magenta.

Madrid, 10. — La squadra tedesca è giunta a Gibilterra.

Buda-Pest, 10. — Camera dei deputati. — Tisza, rispondendo all'interpellanza del deputato Helfy riguardo all'affare della Transilvania, confuta le voci che rappresentano quel fatto come una rivoluzione interna; difende il diritto del governo di intervenire in simili casi; ricusa di dare ulteriori dettagli, perchè l'affare è deferito alla giustizia e l'inchiesta del tribunale rischiarerà la provenienza, lo scopo e l'invio delle armi.

Il ministro dichiara che le autorità hanno sequestrato finora circa 2000 fucili e tre casse contenenti dinamite, e furono arrestati otto individui. Il ministro dichiara inoltre che non furono prese misure militari straordinarie, nè un commissario speciale del governo fu inviato nella Transilvania.

La Camera approva a grande maggioranza la risposta del ministro.

Parigi, 11. — Il *Journal des Débats* pubblica un telegramma da Vienna, il quale dice che la Porta decise d'indirizzare alla Serbia un'intimazione riguardo agli armamenti e che, nel caso che la risposta non fosse soddisfacente, il sig. Christic, agente serbo a Costantinopoli, riceverebbe i suoi passaporti.

Calcutta, 11. — La pioggia ha reso assai migliore il raccolto.

Ogni pericolo di una carestia nell'India settentrionale è scomparso.

La situazione finanziaria è migliore.

Londra, 11. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 5 per cento.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 10. (Dispaccio ufficiale russo) — Il capo dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso telegrafa da Karajal:

« Il 9 ottobre, in seguito ai combattimenti del 2 e del 3, e di nuove posizioni da noi occupate nei giorni seguenti, il nemico incominciò a ritirarsi durante la notte, abbandonando la maggior parte delle sue posizioni, fra le altre Kizil-Tepé. Le nostre truppe lo hanno inseguito con energia e verso notte occuparono la linea Chadejivali, Subotar e Kouelveran. »

Czernovitz, 11. — Il generale Gurko è partito per fare una forte ricognizione verso Sofia.

Le truppe turche riunite di Chefket pascià e di Osman pascià si sono impadronite di parecchie posizioni senza combattimento.

Bucarest, 11. — Il 9 corrente un grande monitore turco è saltato in aria a Sulina, avendo urtato contro una barriera minata.

Bucarest, 11. — (Dispaccio ufficiale russo). — I turchi hanno levato il ponte incominciato a Silistria.

Il giorno 8 corrente sotto Plevna i turchi hanno attaccate le trincee rumene e furono respinti con grandi perdite.

Il 9 ottobre a Sulina un vascello corazzato turco urtò contro una torpedine e saltò in aria.

Costantinopoli, 10. — (Dispaccio ufficiale). — S. E. Ghazi Ahmet Muchtar pascià mandò alla Sublime Porta un dettagliato resoconto dei combattimenti successivi che ebbero luogo a Yahnilar, a Gulveren e ad Aladja-Dagh.

Le giornate del 2, 3 e 4 ottobre furono gloriosissime per le armi ottomane.

I russi, malgrado la loro superiorità numerica, furono battuti e respinti su tutta la linea, grazie alla bravura ed all'intrepidezza dei nostri soldati e alla sagacia del nostro comandante in capo che seppe sventare tutti i piani del nemico.

Il granduca Michele, che comandava personalmente i russi, aveva impegnati in questi combattimenti 64 battaglioni di fanteria, 14 reggimenti di cavalleria e 130 cannoni.

Ahmet Muchtar pascià calcola le perdite del nemico da 8000 a 10,000 uomini fra morti e feriti, ma egli soggiunge che, secondo le voci che corrono fra gli abitanti del paese, queste perdite ascenderebbero a circa 15,000 uomini. Le nostre perdite ascendono a 2500 uomini. Le nostre truppe fecero inoltre alcuni prigionieri.

Attualmente la maggior parte delle forze nemiche ripiegò dalle alture di Kabak al piede delle colline di Karajal.

In seguito a questi combattimenti, Muchtar pascià pose il suo campo a Caradja-Dagh.

Recentemente s'impegnò un combattimento di artiglieria, che durò 5 ore; esso fu seguito da un combattimento di fanteria, di cui non conosciamo ancora l'esito.

Noi abbiamo pure buonissime notizie della guerra al di là dei Balcani.

Parecchi convogli penetrarono a Plevna. Le comunicazioni fra questa piazza e Orkanié sono completamente ristabilite.

Alcuni scontri ebbero luogo nei dintorni di Silistria e a Keglou-Bey-Boghazi, presso Osman-Bazar, nei quali le nostre truppe ebbero il vantaggio.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita Italiana 5 0[0	75 45	75 47
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	390 —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

Mercato stazionario e pressochè privo d'affari; fecesi qualche affare in Rendita italiana a 77 65 tanto per fine mese che per contanti con lettera a 77 67 1[2.

Cattolico 81 25 nominale.
Blount 77 50 »
Rothschild 82 »
Cambi fermi.
Francia 3 mesi 109 20.
Id. *chèques* 109 85.
Londra 3 mesi 27 40.
Oro 21 94.

(Ore 5 pom.)

Dietro i corsi di Parigi in aumento la Rendita italiana chiude ferma a 77 80, 77 85.

FIRENZE	10	11
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 98 c	21 96 c
Londra 3 mesi	27 36 »	27 36 »
Francia a vista	109 75 v	109 77 1[2
Imprestito Nazionale	35 —	35 —
Azioni Tabacchi	807 — n	807 — n
Az. Banca Naz.	1940 — »	1940 — »
Strade ferr. meridionali	349 — »	349 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— — n	— — n
Credito mobiliare	671 — f.	670 — f.
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	10	11
Ren. it. 5 0[0 god. 1° lug.	77 52 1[2 fm.	77 50 — f

PARIGI (ore 3 12 pom.)	10	11
Rendita Francese 3 0[0	69 —	69 22
» » 5 0[0	105 15	105 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	70 50	70 75
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	157 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	219 —	218 —
Ferrovie romane, azioni	76 —	76 —
Obbligazioni lombarde	222 —	223 —
Obbligazioni romane	— —	243 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21 1[2	25 23 1[2
Cambio sull'Italia	9 1[8	9 1[4
Consolidato inglese	95 5[16	95 3[8

VIENNA	9	10
Mobiliare	216 50	206 —
Lombarde	70 50	69 75
Banca Anglo-Austriaca	94 50	92 50
Austriache	271 —	268 —
Banca Nazionale	842 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 50	9 54
Argento	105 25	105 50
Cambio su Parigi	47 20	47 40
Cambio su Londra	118 30	119 —
Rendita Austriaca	66 60	66 30
» » in carta	64 10	63 70
Union-Bank	63 —	61 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 35	73 80

LONDRA	9		10	
Cons. Inglese	95 3[8	a — —	95 3[8	a — —
Rendita Ital.	70 1[8	a — —	70 —	a — —
Spagnuolo	12 1[4	a — —	12 1[8	a — —
Turco	9 7[8	a — —	9 7[8	a — —
Egiz. nuove	32 5[8	a — —	32 5[8	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

MALATTIE DELLE ERNIE.

Guarigione pronta e sicura tanto per le Ernie recenti che inveterate, senza operazione e senza incomodi. Deposito unico al mondo del professore ernista C. De Luca, presso il farmacista Luigi Desideri, piazza Torsanguigna 15, Roma.

Prezzo del rimedio e metodo di cura L. 6. Si spedisce in provincia, porto a carico dei committenti.

---

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Midicin Zeitschrift di Vurzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866. ecc., ecc.,)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella *gonorrea cronica o goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1869)

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orine e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo

Dionigi Calderano, brigadiere.

Scrivere alla Farmacia N. 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonuccelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti. — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

Giammai un'Uguale Evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollini, se pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga** in **Roma** via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

TINTURA AMERICANA

VERA ZEMPT

ammessa in varie Esposizioni

Quest'ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse Esposizioni come non contenente cause nociva alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prove della sua efficacia.

N.B. Nell'istruzione annessa alla Tintura si indica per inteso il modo di usarla, sia che si vogliano i capelli tinti in nero come in castagno od in biondo.

Badare alle falsificazioni, pur troppo numerose.

Prezzo L. 6. — Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo.

Unico deposito in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

Parigi

Boulvard Monmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi,

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce « il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell' Accademia di Medicina, t. XIX 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale:

Emile GENEVOIX,

14, rue des Beaux-Arts,

PARIS

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

Una Signora Toscana

sui 35 anni desidera occuparsi, in qualità di Dama di compagnia, di governante o bambinaia, presso qualche rispettabile famiglia.

Dirigersi o scrivere al Sig. Taboga, Via de' Prefetti, 12, Roma.

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

Il ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, la gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui prudori, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10.** — 1|2 bottiglia L. **5.**

Si spedisce contro vaglia postale.

NON PIÙ CAPELLI GRIGI

EAU FIGARO

Premiata con medaglia d'oro. Senza preparazione alcuna. Capelli e barba ridonati al primitivo colore

Tintura progressiva		L. 6
»	in 2 giorni	6 50
»	istantanea	6 50

Société d'Hygiene française 1, B de Bon Nouvelle, Paris. *A. Manzoni e C.*, (deposito generale) Via Sala, 16, Milano. Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12 p.

NOVITÀ

IN ARTICOLI PER USO DOMESTICO

in vendita presso l'Agenzia **A. Taboga,** *via dei Prefetti, 12, p. p.*

ROMA

CUCINE ISTANTANEE colle quali si possono cuocere bistecche uova ed altro senza bisogno di carbone, ma con un solo foglio di carta, comodissime L. 5, più piccole L. 4.

CUCINE PRUSSIANE a petrolio, di ultimo perfezionamento prive di cattivo odore ed economicissime. L. 24.

FORNELLI PRUSSIANI a petrolio, per scaldare acqua o fare il thè, in ottone, elegantissimi L. 16.

CAFFETTIERA ISTANTANEA a VAPORE per fare dell'eccellente caffè in due minuti e con un solo foglio di carta. L. 6,50.

MACCHINETTA PER TAGLIARE GI O CHIELL di grande utilità per la celerità e la precisione del taglio. Sono munite di una vite per poter tagliare occhielli di qualunque grandezza. Prezzo L. 2 con istruzione.

SPEGNI CANDELE a molla. Piccolo istrumento in ottone che si adatta in qualunque candela nel punto ove si vuole si spenga Si smorza da se senza fumo, nè rumore. L. 1,75.

PESI a MOLLA di ultimo perfezionamento per poter pesare sino a trenta Kil L. 6.

ALLUMOIR METALLIQUE (riscaldatore), comodissimo per l'immensa facilità con cui cuoce, producendo una fiamma di molta forza. L. 4

MOLINI da PEPE di massima comodità e pulizia, potendosi tenere sopra la tavola, ed avere così il pepe sempre fresco. Lire 2,50

USIGNOLO. Piccolo istrumento col quale ognuno può imitare il canto degli uccelli. cent. 80.

COCI-UOVA (Apparecchio tascabile). Con un semplice pezzo di carta acceso si possono cuocere in un istante 1 o 2 uova. Per un uovo L. 1.50.

ACCENDI ZIGARI di ultima invenzione, ad esca che si accende col fuoco prodotto da una capsula che viene posta nell'apparecchio. Graziosissimo, L. 2,50 e lire 3.

CALENDARIO PERPETUO. Utilissimo a tutti, il quale segna il giorno, il mese, il levare ed il tramonto del sole, con massima precisione. In metallo dorato o smaltato. L. 4,50 con istruzione. Serve anche per ciondolo da orologio

PORTA SPILLI. Graziosi ciondoli per orologio per tenere i spilli. In metallo dorato ed inargentato, cent. 50 caduno.

FORBICI MECCANICHE, per tosare le pecore e i montoni, colla massima celerità, esattezza, e senza pericolo di ferire l'animale. L. 10. e L. 1 la lama di ricambio

TRAPPOLE PERPETUE per topi, da potersi tenere in qualunque luogo senza nuocere al loro funzionamento. L. 1,75, 2,50 L. 4 secondo la grandezza.

SCATOLE MUSICALI, ovvero Armonium tascabili, a pettine metallico, ad un'aria con manivella in scatola metallica, L. 8,50

SELTZOGENE sistema Lhoto per fare in 10 minuti l'acqua di Seltz senza incomodo alcuno. Prezzo L. 10 con istruzione.

STEREOSCOPI in legno lucido con specchio, vetro smerigliato e lenti acromatiche di precisione garantita. L. 12, con sei vedute in fotografia della città di Roma.

ELICOPTERO. Grazioso giocattolo che lanciato in aria, imita perfettamente il volo degli uccelli L. 1,50 caduno.

RINFRESCATORE PARIGINO, col quale in 10 minuti si rinfresca qualunque liquido nella bottiglia dove si trova senza aprirla. L. 3

BRUCIA-CAFFÈ di ultimo perfezionamento, potendosi collocare sopra un fornello qualunque per farli funzionare. Lire 10, cadauno.

FILTRI DI CARBONE PLASTICO. Comodissimi ai viaggiatori militari e per gli abitanti di località sprovviste di buon acqua potabile. Il loro prezzo è minimo in confronto della utilità loro. Si forniscono con tubo di caoutchou a doppio becchetto di cristallo, con scatola e senza. Basta una sola aspirazione per ottenere il movimento pneumatico ed un getto continuo di acqua limpidissima e salubre. Tascabili senza astuccio L. 3, 25 Più grandi lire 4,50. Tascabili con astuccio in metallo verniciato, L. 4.

STAMPERIA A TORCHIO. Piccoli torchi con cassetto contenente caratteri, inchiostro e tutto l'occorente per stampare L. 10

TIPOGRAFIE TASCABILI a timbro variabile in bronzo con caratteri in ottone di massima precisione il tutto rinchiuso in elegante cassetta a lucido con chiave. L. 25.

MACCHINE DA CUCIRE GARANTITE a doppia impuntatura e semplici. L. 35, 40, 70, 80.

Tutti i suddetti articoli vengono spediti dall' Agenzia suddetta contro invio dell'importo.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale Segiusa, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni* e C; via Sala, 10, Milano

Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

Interessantissima per Famiglia

Macchina da cucire a due Fili

VERA LINCOLN

originale modello grande con guide, accessori e cassetta

per sole lire 75

ai rivenditori sconto dell'8 0|0

Ogni macchina original Lincoln porta per marca in medaglia il ritratto del fu Presidente LINCOLN delle Repubbliche dell'America del Nord.

Dirigersi all'unico depositario Sig. **A. Taboga,** via dei Prefetti, 12, Roma, il quale spedisce per ferrovia, contro invio dell'importo.

NB. *Una delle migliori Fabbriche di Macchine da cucire, avendo onorato della sua rappresentanza generale per l'Italia ed acquistato un numero vistoso di Macchine, rese possibile al Sig. Taboga di servire l'onorevole pubblico ad un prezzo così modesto.*

I NAUFRAGHI

DELL'ISOLA DI BORNEO

per **Mayne-Reid**

Il nome del capitano **Mayne Reid** è celebre meritamente in Inghilterra come quello di un autore che ha dato gran numero di volumi interessanti ed istruttivi.

Lo stesso Dickens parla di **Mayne Reid**, che ha la semplicità e la naturalezza dei migliori narratori con una specie di venerazione. Qualche volta questo scrittore trascura gli artifizi che rendono interessanti le narrazioni, come i troppi ricchi che si lasciano cadere gli spiccioli. E in vero la sua immaginazione è una miniera che gli fornisce avvenimenti e contrasti originalissimi, tali da tener desta l'attenzione non ostante la semplicità del disegno e di colorito. Ogni libro di **Mayne Reid** è una scuola di geografia di costumi e specialmente di storia naturale.

Un bel volume in 8. — illustrato da 26 incisioni L. 2.

Franco di porto raccomandato L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p.p. Roma

ABBREVIAZIONE

DELLA SCRITTURA CONTABILE

REFERENTESI AL COMMERCIO

con applicazione ad un' amministrazione mercantile

(tema del Cav. Prof. Filippo Parmetler)

e traduzione secondo il metodo logismografico

del Comm. **Giuseppe Cerboni.**

Ragioniere generale dello Stato

Un volume da pubblicarsi al prezzo di L. 2.

L'autore pubblicherà quel numero soltanto di esemplari per i quali avrà avuta richiesta in anticipazione alla stampa. La domanda dovrà mandarsi all'indirizzo qui sotto indicato, facendo menzione del domicilio al quale devesi fare la spedizione. Qualunque scritturazione in partita semplice, può con questo metodo riassumersi secondo le buone teorie della partita doppia.

Carlo Messina, Roma.

Via del Seminario, 108, mezzanino.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

Igiene della PELLE

Punture di Zanzare

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.

Istantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

LYON — 60, Via di Lyon, 60

DEPOSITARI PER L'ITALIA

A. MANZONI e C° Milano

Vendita in Roma, da Brugia Quirino, negoziante al Corso.

LE DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI **60.**

Spedizione franca contro francobolli. Dirigersi all' Agenzia A Taboga, Via de' Prefetti, 12 Roma.

Tipografia dell'Opinione.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorisi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia) 3

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, o in generale delle affezioni di **Petto e della Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval** *ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.*

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima ne dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del fiacon lire 4 con istruzione

all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE PER SORCI

Premiate all' Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo aggeuato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente) — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI: solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all' ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni e C°** e figli ... Bertarelli. — A° **Firenze**: Roberts e C°; Pegna e figli.

IL NUOVO ROBINSON CRUSOÈ

OVVERO

NAUFRAGHI DELLE ISOLE AUKLAND

di EDOARDO RAYNAL

Cotesto viaggio è dei più ameni, dei più istruttivi, dei più interessanti che si possano immaginare. Il celebre romanziere inglese De Foè finse un europeo naufragato in un'isola deserta che deve far tutto da sè: qui abbiamo il fatto avvenuto daddovero; l'isola deserta sono le Aukland; il Robinson è il signor Raynal coi suoi compagni di eventura.

Questi cinque uomini si trovarono per ben diecinove mesi in uno scoglio deserto in mezzo all'Oceano Pacifico; e come si industriarono per crearsi un ricovero, per trovar cibo giorno per giorno, per ripararsi dall'intemperie, per costruirsi un battello, per salvarsi infine! Tutto ciò è narrato coi più vivi colori — i colori della verità — con la più grande eloquenza, l'eloquenza di chi narra ciò che ha veduto ed ha fatto.

Pregi sì rari spiegano il successo di un libro che piace tanto ai giovani, che è caro alle madri ed agli educatori giacchè si dirige ad un tempo al cuore, all'immaginazione, all'intelletto.

Quarta edizione italiana

Un volume in-8°, di pagine 120 con 28 incisioni e 1 carta geografica, prezzo L. 2, franco raccomandato L. 2 50.

Trovasi vendibile presso *l'Agenzia Taboga*, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.